Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 49 (1907)

Heft: 6

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 49 ═══ *LOCARNO, 31 Marzo 1907* ═══ Fasc. 6

L'EDUCATORE DELLA SVIZZERA ITALIANA

SOMMARIO: Come la gioventù svizzera dev' essere educata ai doveri della vita civile — Per la questione di un Libro di lettura per le Scuole elementari (continuazione) — Castello di Ferro (Novella - continuazione) — I grandi educatori — Nel mondo scientifico — Tra libri e riviste.

Come la gioventù svizzera dev'essere educata ai doveri della vita civile

Discorso tenuto all'assemblea annuale della Società Svizzera d'Utilità Pubblica il 18 settembre 1906 a Liestal dal colonnello E. Frey, già consigliere federale.

(Cont. vedi numero precedente). (5)

Qui siamo adunque di fronte ad una cresciuta tendenza a curare. in luogo dello sviluppo unilaterale delle facoltà intellettuali avuto di mira fin qui, anche la salute fisica, la forza e l'agilità degli scolari, e ad ottenere, al posto della sola educazione intellettuale, l'ideale di una educazione armonica della gioventù e del futuro cittadino. Voi tutti sapete che una fila di Cantoni e città tendono allo stesso scopo con mezzi eguali. Ma che buon numero di Comuni trascurino ancora lo sviluppo fisico sistematico lo prova il fatto che agli esami delle reclute dell'autunno 1905, sopra un totale di 26,277 reclutandi, non meno di 7,406, il quarto adunque, dichiararono di non aver avuto alcuna istruzione di ginnastica. Degli altri, 12,029 non avevano avuto istruzione ginnastica che nella scuola, 407 non avevano fatto ginnastica, sibbene il corso preparatorio militare di ginnastica; 1709 s'erano occupati di ginnastica nella scuola ed in una società, 2726 avevano avuto l'istruzione ginnastica nella scuola e al corso preparatorio militare; 846 oltre all'istruzione ginnastica nella scuola e nell'istruzione militare preparatoria, avevano fatto ginnastica anche in una Società. E' sorprendente e degno di riflessione il fatto che, secondo i

risultati di questi esami, la differenza delle produzioni di coloro che non avevano avuto ginnastica che nella scuola, e di quelli che non avevano avuto istruzione ginnastica alcuna, è quasi impercettibile, e che le migliori produzioni non cominciano a verificarsi che in coloro che, oltre che nella scuola, hanno fatto ginnastica in qualche società di ginnastica o di *sport*. Degno di considerazione è altresì il fatto che le produzioni di coloro che non avevano avuto affatto istruzione ginnastica nella scuola, e invece avevano fatto parte di una società di ginnastica e compiuto il corso preparatorio militare, erano assolutamente migliori delle produzioni di coloro che, al contrario, avevano fatto esercizî ginnastici soltanto nella scuola. In altre parole: i 12,029 reclutandi che avevano avuto ginnastica soltanto nella scuola diedero risultati non molto migliori dei 7406 che non ne avevano avuto affatto, mentre i 366 reclutandi che avevano fatto ginnastica soltanto nelle società e non nella scuola, diedero produzioni superiori a quelle dei 12,029 che non avevano avuto istruzione ginnastica che nella scuola.

Possa diventar generale fra i nostri giovani la persuasione, che la ginnastica forma un ramo straordinariamente importante della loro educazione, e che essi col perseverare negli esercizî ginnastici compiono un vero dovere patriottico, giacchè il mantenimento della nostra indipendenza, come pure il nostro orgoglio nazionale richiedono che sia conservata la forte razza degli Svizzeri. L'elemento ginnastico svizzero richiede evidentemente che, in vista dei nuovi ordinamenti della nostra organizzazione militare risguardante la gioventù durante il periodo importante dai 16 ai 19 anni d'età, sia stabilita un'obbligatorietà ai corsi ginnastici di perfezionamento, lasciando pure ogni libertà nella scelta dei mezzi. Da parte mia vorrei qui esprimere la mia opinione che a questo postulato sia a qualunque condizione fatta ragione.

Alla scuola svizzera non si può del resto negare l'attestazione d'essere conscia anche della missione intellettuale, la quale pure deve esser presa in considerazione, di educare, coll'insegnamento della storia, della geografia, della statistica e della legislazione, cittadini assennati e pieni d'entu-

siasmo per la patria. Questo accade tanto nella scuola primaria come nella scuola secondaria e nelle così dette scuole di perfezionamento, le quali però, per quanto è a mia cognizione, sono introdotte in pochi Cantoni. Purtroppo però non col risultato che le cognizioni acquistate in questo campo nella scuola, s'imprimano durevolmente nello spirito della gioventù. E ben poco a questo riguardo vien cambiato dal fatto che in parecchi Cantoni fu introdotta, una specie di scuola complementare che è destinata a preparare i giovani obbligati al servizio militare agli esami delle reclute. Giacchè qui è chiaro che non può trattarsi che di una vernice superficiale, che di solito scompare cogli esami bene o male superati.

Io ritengo necessario che il maestro elementare debba nella Scuola Normale o in Corsi speciali esser posto in grado d'impartire l'insegnamento della civica, e che nella scuola medesima questo insegnamento venga convenientemente intessuto con tutte le altre materie. Che questo sia possibile già nella scuola elementare l'ha magistralmente provato il sig. maestro Hürlimann nel capitolo *scuole di Zurigo,* il quale fu sostenuto dall'Ispettore delle scuole complementari zurigane, signor Steiner di Winterthur. « Il difficile insegnamento delle nozioni della Costituzione », dice quest'ultimo, « viene spesso impartito troppo sistematicamente; la lettura della Costituzione federale si riduce a masticar delle frasi. Meglio sarebbe far capo a 20 o 30 casi concreti della vita, trattarli in modo intuitivo e a fondo cogli scolari, e dimostrare con quelli le più importanti disposizioni della Costituzione.

Molto chiaramente esprime questo pensiero il sig. professore G. Wyss di Soletta con queste parole: « La scuola deve, specialmente nelle gradazioni complementari, nelle scuole secondarie e medie, parlare maggiormente del presente e delle sue esigenze; deve trattare la vita che viviamo noi, il lavoro che compiamo noi, la storia che facciamo noi, e non solo guardare indietro; e trarre nella cerchia delle considerazioni, il tempo presente, anzi anche il futuro del nostro paese ed i doveri che noi abbiamo verso di quello.

Il maestro può agire potentemente sul sentimento e sulla convinzione della gioventù coll'esposizione della storia, e fortunato colui che possiede forza e calore interni per farlo. Si tratta di far vedere come il nostro Stato in sè, ma anche il nostro popolo in particolare merita di essere conservato. Nella nostra storia infatti noi troviamo l'anima del nostro popolo, e quanto più a fondo la studiamo, tanto più ci viene incontro svelata, nella sua rude schiettezza, nella sua inflessibile baldanza, e nella più grande delle sue qualità, la fedeltà fino alla morte. E questo importa in fin dei conti, che la nostra gioventù divenga orgogliosa del popolo al quale appartiene, e che le torni assolutamente insopportabile il pensiero che questo popolo possa un giorno perire. Allora non sarà per essa solo questione di sentimento, bensì anche di convinzione, ch'essa ha il dovere di far di sè stessa qualche cosa di buono e di retto, perchè il nostro popolo non abbia a patirne disonore.

Del resto non è un annuncio nuovo che io qui porto, mettendo innanzi il postulato che tutti coloro cui stanno a cuore il nostro popolo e la patria nostra dovrebbero all'unanimità stendersi la mano per l'istituzione di una scuola civica svizzera. Questo postulato è nell'aria, è sulle labbra di tutti ed è sostenuto dalle più intelligenti autorità scolastiche, pedagogiche e politiche. Perchè non dovrebbe la Società Svizzera d'Utilità Pubblica, l'onoranda tutrice dell'amor patrio tradotto in pratica nella Svizzera, l'erede e seguace di quei patriottici idealisti, che nel bagno di Schinznach all'epoca del tramonto hanno difeso la santa fiamma dell'amor patrio, perchè non dovrebbe la Società di Utilità Pubblica tentare di condurre questo postulato alla realizzazione? Io non conosco altra associazione svizzera, la cui alta ed indiscussa considerazione l'autorizzasse in egual misura ad un'azione decisa in questa cosa, come la Società di Utilità Pubblica.

(Continua).

Per la questione di un Libro di lettura per le Scuole elementari

II.

C. *Il Libro di lettura.*

1. Da quanto s'è detto risulta che il libro di lettura dev'essere libro per imparare, libro per la lingua, libro per l'esercizio e libro per i compiti

Come libro per imparare, deve contenere lo spirito di un sano concretismo che s'attiene al mondo reale, ma conduce più alto, alla concezione interna di uomini e di cose. Come libro per la lingua, deve presentare quel corredo di parole che, appoggiandosi all'espressione popolare, esprime nel modo più semplice ed esatto quel concretismo. Come libro per l'esercizio, deve offrire eccitamento ed occasione a svolgimento e riassunto del materiale imparato e della lingua (Esercizî di lingua, compendî, prospetti). Come libro di compiti, deve far in modo che il fanciullo si senta eccitato ad attivare da sè quanto ha imparato. (Lavori di osservazione e di speditezza, fonti o luoghi tipici, lavori in iscritto liberi, ecc.).

2. Il mondo esteriore che noi percepiamo per mezzo dei sensi, e il mondo interiore che induciamo da quello, si presentano quali grandi campi, dai quali il libro di lettura deve raccogliere il materiale Il mondo esteriore abbraccia uomini e cose, in primo luogo quelli che circondano il fanciullo, in seguito quelli più lontani da lui nello spazio e nel tempo. La loro vita e la loro attività, il loro divenire, essere e sparire, possono essere oggetto dell'intuizione dei sensi. L'osservazione sensata e la comparazione del mondo che costituisce il proprio paese, con quello dei paesi stranieri, conduce al giusto amor di patria

Il mondo interiore è il mondo della fede e dei costumi; il primo considerasi come la somma dei sentimenti assopiti nel fanciullo, di debolezza, e di amore, di paura e di speranza, di aspirazione a ciò che è l'eterno; il secondo, come il complesso degli usi che danno a tutta la sua condotta la direzione verso l'interesse sociale. Che il mondo esteriore debba essere rappresentato al fanciullo in modo che esso ne abbia conoscenza chiara ed esatta, e il mondo esteriore spiegato e rivolto ad un energico e sicuro volere, fu già accennato essere il compito generale dell'istruzione e quindi del libro di lettura.

3. Da ciò scaturisce il piano fondamentale dei libri di lettura. Essi prendono il materiale dal mondo esterno, devono quindi parlare degli uomini quali si rappresentano al fanciullo e quali sono, e degli oggetti dell'intera natura secondo la loro apparenza e secondo il loro essere reale. Nella prima, nella seconda e nella terza classe, uomini e cose vengono tolti dall'ambiente più prossimo al fanciullo e dal tempo presente, e ridotti all'intuizione in maniera libera e isolatamente. Dalla quarta classe innanzi la cerchia di questo insegnamento intuitivo diventa più ampio nello spazio e nel tempo. La conoscenza degli uomini (antropologia) diventa, da un lato, una parte della geografia; dall'altro, una parte della storia; la conoscenza delle cose diventa in parte scienza naturale, in parte scienza dei paesi. In tal modo all'insegnamento intuitivo dei gradi inferiori corrispondono, nei gradi superiori, i campi della storia, della geografia e delle scienze naturali.

Ma il libro di lettura deve pur anche lasciare un posto conveniente al mondo interiore. Questo si può dividere in due parti. Posto che la prima divisione abbia per oggetto la relazione del fanciullo con Dio, deve l'altra mostrargli, con esempi e modelli adatti, la sua posizione rispetto al mondo in cui vive. E quindi esempi per la condotta morale e religiosa formano la materia di queste due parti.

I nuovi libri di lettura devono quindi essere composti secondo le seguenti disposizioni:

Seconda e terza classe:

1. Uomini e cose — 2. Esempi morali — 3. Storia sacra — 4. Esercizî e compiti.

Quarta, fino alla settima classe:

1. Storia — 2. Geografia — 3. Scienze naturali — 4. Materiale etico — Insegnamento della lingua, esercizî e compiti. (Per le materie religiose viene ad essere impiegato un mezzo a parte).

4. Il principio della concentrazione della materia vale in quanto si può mettere in pratica senza sforzo; sopratutto è necessario che esercizî e compiti si appoggino alla materia trattata. Per il resto devesi tendere allo scopo di ottenere gruppi preziosi di concentrazione.

5. Il conseguimento della chiarezza, purezza e bellezza della lingua, come di un conveniente riguardo alla forma poetica, è un altro principio che s'intreccia a tutte le altre parti (principio linguistico-estetico).

6. Per la ripartizione della materia secondo i singoli anni scolastici vale il programma.

7. La disposizione e l'ordinamento del materiale sono compito dei libri di lettura. Per questo si possono stabilire certi punti di vista da servire di guida:

a) *Uomini e cose*: La famiglia, la libera natura e la scuola formano il perno del pensiero e della vita del fanciullo. La sua condotta al riguardo dei medesimi però si muta nelle diverse ore del giorno ed epoche dell'anno. Rappresentare la vita del fanciullo al mattino, alla sera, di giorno, di notte, nel giorno di lavoro, nella domenica, nel giorno della nascita, a Pasqua, a Natale, di primavera, d'estate, d'autunno e d'inverno, è compito della prima e della seconda classe. Famiglia, casa d'abitazione, animali domestici, nutrimento e vesti, giardino, campagna e bosco, stagno e ruscello, prato e campo, casa scolastica, maestro e condiscepoli, vengono ad esser trattati per anni, e vengono pure accolti nel libro di lettura come esemplari tipici nelle descrizioni; ma in modo speciale queste cose formano oggetto dell'insegnamento intuitivo orale e degli esercizî relativi. (Esercizî di lingua).

Le classi terza e quarta fanno passare alla considerazione oggettiva di uomini e di cose. Mentre nelle classi inferiori era il fanciullo stesso che stava sul proscenio, nelle classi seguenti sono gli uomini che in modo speciale s'avanzano nel punto centrale dell'osservazione. Come questi si comportano nelle diverse ore del giorno ed epoche dell'anno, quali esperienze vi fanno e che cosa vi osservano, come si adattano al mutar delle circostanze — ecco i punti di vista che devono essere presi in considerazione nella scelta del materiale per la terza classe. Esempi tipici di questo modo d'osservazione si trovano nel libro di lettura; ciò che è alla mano serve di materiale d'intuizione e d'esercizio. (Esercizî di lingua).

b) *Scienze positive*. Anche nella quarta classe predominano gli stessi punti di vista. L'ampliamento del concetto di tempo e di spazio s'inizia col mostrare come questi concetti esistono nel pensiero degli uomini. Essi non possono essere pensati senza punti d'appoggio, isolati fors'anche, solo un vago, « una volta », oppure « dovunque ». Determinare simili punti d'appoggio speciali, farli comprendere nelle loro relazioni con noi stessi, col presente, col paese natio, di questo deve occuparsi la quarta classe, benchè una gran parte ancora non sarà compresa che per la sensibilità. Nella storia vengono ad essere qui presi in considerazione i quadri

che servono quali mezzi d'insegnamento per la conoscenza del paese natio, appartenenti alla storia glaronese più antica; poi altri, come Guglielmo Tell, Nicolao della Fluhe, Pestalozzi, Escher von der Linth, Dufour, i Francesi internati, Favre. Non è necessaria un'esposizione esauriente, purchè risalti ciò che ha elevato codesti uomini a personalità storiche. Nella geografia si tratta della conoscenza del paese ampliata al di là del luogo di dimora, nel senso di ottenere concetti geografici esatti; e nelle scienze naturali vengono osservati, descritti e comparati animali e minerali del paese riguardo alle circostanze di lor vita e di loro conformazione.

Il materiale della storia e della geografia per le classi superiori è sufficientemente indicato dal programma. La storia politica, che ne' suoi punti cardinali è determinata da avvenimenti guerreschi, deve formare la cornice anche d'ora in avanti; ma devono esser prese in considerazione, fin dove è possibile, anche le opere della pace e della cultura.

La distribuzione del materiale delle scienze positive avviene per *regni*. Norma per la disposizione nel regno stesso è, per le piante, il tempo della fioritura o del frutto; per gli animali e minerali, il luogo dove si rinvengono.

c) *Materiale per l' etica.* Le materia dell'etica hanno per iscopo di aiutare il compito pratico dell'educazione scolastica indirizzando lo spirito giovanile verso il nobile, l'utile ed il buono. In tal maniera servono alla formazione dell'animo e del carattere.

La distribuzione della materia è qui indicata dalla considerazione della facoltà di comprendere dei fanciulli. La vita dei fanciulli nelle sue manifestazioni etiche dovrà essere l'oggetto delle classi inferiori. La vita giornaliera degli adulti offrirà la materia per le classi medie e superiori. La storia e le nozioni intorno ai popoli la completeranno nelle sezioni superiori.

Per quanto esemplari di umanità, di tolleranza e di cultura non possano esser ben concepiti che nei gradi superiori, pure anche le classi inferiori e medie sono accessibili agli esempi che implichino disposizione a portar soccorso, fedeltà al dovere, sacrificio, obbedienza ai superiori, rispetto alla proprietà, alla verità, alla età, diligenza nel lavoro, forza di carattere, lealtà.

Se noi abbiamo fin qui parlato di materiale etico in generale, intendiamo però questo concetto nel suo più ampio significato. Non è sempre necessario che il fine di un brano etico sia una morale; agiscono in senso morale molti brani letterari e poetici in

quanto i medesimi, per mezzo del racconto, della descrizione o della considerazione, risvegliano i sentimenti di ciò che è sacro, potente, poderoso, serio o giocondo, della quiete, della contentezza, della felicità; l'avversione a quanto è volgare, rozzo e brutto nella vita e nella lingua, e cercano di destare il senso della nobiltà, della finezza e bellezza.

d) L'insegnamento della lingua, che deve essere intuitivo e diretto ai pratici bisogni, ha lo scopo di temprare la coscienza linguistica, di render sicura l'esattezza nello scrivere e di regolare l'uso della punteggiatura, e finalmente di arrivare alla formazione delle parole.

La divisione delle sillabe devesi assegnare già alla seconda ed alla terza classe, come parte degli esercizî scritti.

Nelle forme della lingua, nella scrittura esatta e nell'interpunzione, deve la scuola inferiore mirare ad ottenere, mano mano cogli esercizî, la maggior sicurezza possibile.

L'insegnamento della lingua deve tendere ad ottenere la sicurezza dei concetti. Non si arriva senza molti esercizî ad ottenere che ciò che è insegnato sia compreso. Anche nelle classi superiori l'esercizio deve predominare e precedere all'insegnamento della lingua propriamente detto; la teoria deve seguire quale risultato dell'esercizio fatto pensando, osservando e riassumendo. Esercizî distribuiti ed ordinati secondo i punti di vista grammaticale ed ortografico, sono quindi l'anima dell'insegnamento della lingua.

(*Continua*).

CASTELLO DI FERRO

Racconto per i giovani

DI

MARIA WYSS

(2) *Versione dal tedesco di L. Bazzi autorizzata dall'autore*

Riproduzione vietata.

Salì al locale degli uccelli, adagio e con precauzione, per non svegliare quei pennuti dormienti. Lucia si volse, con una smorfia, dietro di lei. « Vai di nuovo ad accarezzare i tuoi uccellini », mormorò, « ma cuore per il tuo sangue non ne hai. »

Ma appena la baronessa del Castello di Ferro ritornò fuori e si gettò intorno al capo uno scialetto nero, le aprì la porta ri-

spettosamente, e premurosa la precedè col lampadino. Lucia aveva paura della vecchia signora, non meno di Renata.

Giulio, il vecchio cocchiere, stava in piedi nella semi-oscurità della cucina, con una lanterna accesa. S'incamminò dinanzi alla baronessa, attraversò il cortile verso la stalla dei cavalli, affinchè essa potesse dire anche a questi suoi protetti « buona notte ». Erano nella stalla quattro magnifici stalloni e due leardi balzani. Scalpitavano impazienti e si posero a nitrire allegramente verso i visitatori. La baronessa li accarezzò ad uno ad uno dando a ciascuno una zolla di zucchero e due paroline amorevoli. I leardi li chiamava Cuore e Amore; gli stalloni Castore e Polluce, Romolo e Remo.

« Dormite bene, carini! Sognate di lui che vi voleva bene, del mio figliuolo, il mio Paolo! Eri tu, Remo, ch'egli preferiva cavalcare. Ricordi ancora come sembrava orgoglioso quando prese congedo quella mattina che andava alla caccia dalla quale non ritornò più? Sprofondato nella palude! I morti dormono profondamente. Ma io aspetto, aspetto fin che venga a prendermi. Dormite bene, carini. Domani vi farò condurre al pascolo. Mai più la sella coprirà il vostro dorso, nè redini domeranno la vostra robustezza selvaggia. Non sarete più schiavi, finchè vive la baronessa del Castello di Ferro ».

Battè di nuovo sul collo flessuoso di Remo e tornò lentamente al suo castello silenzioso, chiudendone colle proprie mani la porta.

Soltanto quando fu nella sua camera da letto, le venne in mente la fanciulla. Stizzita dell'incomodo, salì la scala a chiocciola ed aprì la porta della rotonda. « Vieni! » Nulla si mosse. Sorpresa alzò il lume e si guardò intorno nella stanzetta circolare. Presso la porta Renata giaceva al suolo colla faccia nascosta fra le mani. Solo quando la baronessa le prese il grembiale, essa trasalì e girò lo sguardo pieno d'angoscia intorno a sè. Il suo volto era bianco come tela di bucato; tremava in tutte le membra ed aveva le mani ghiacciate. « Ma chi può comportarsi in maniera così sciocca! », disse la nonna in tono beffardo. « Va nella tua camera e dormi. »

Ma quando fece per mettere il lume nelle mani tremanti della bambina, si sentì presa da un sentimento un po' meno duro. L'accompagnò dalla cucina in una camera laterale, dove il lettuccio di Renata stava accanto al letto più grande, a padiglione, di Carmela.

La vista della stanzetta dove era stata così bene colla sua Carmela, e che ora le sembrava così fredda e abbandonata, risvegliò l'accuoramento di Renata. Ma trangugiò le sue lagrime e cominciò a spogliarsi. La baronessa si assise sulla sedia di legno vicino alla porta e stette a guardarla in silenzio finchè Renata fu a letto. Poi disse: « Domani puoi dormire nel letto grande; Lucia porterà via il tuo lettuccio. Adesso la camera appartiene tutta a te; Lucia la terrà in ordine. La settimana ventura comincerai a prender lezioni dal maestro del villaggio. Spero che vorrai comprendere quanto faccio per te e ti mostrerai riconoscente imparando con amore, e non ti comporterai mai più come questa sera. Dormi bene, ora! Buona notte! »

Passò la sua fredda mano sul volto di Renata e con passo fermo lasciò la camera. La piccola Renata, intirizzita dal freddo, si tirò la leggera coperta di lana sulla piccola testa, e chiuse fortemente gli occhi quasi per non sentire l'oscurità e il vuoto della camera.

Di tempo in tempo però tendeva ansiosa l'orecchio verso l'altro letto, se mai non si udisse il respiro profondo di Carmela. Il giorno prima ancora, com'era stato bello, Carmela l'aveva presa con sè nel suo lettone, e le aveva raccontato del tempo che Renata era ancora una bambina piccolina, grande così. Carmela la curava già allora e anche il padre, che era stato in letto infermo mesi e mesi, prima che il buon Dio lo chiamasse a sè. Poi era venuto lo zio Paolo e aveva preso in affitto per la madre e Renata una bella casetta dove ambedue, e anche Carmela, vivevano felici insieme. Ma quando Renata arrivò all'età di cinque anni, morì anche la madre, improvvisamente. Se non ci fosse stata Carmela, Renata non si sarebbe riavuta dall'accuoramento. Pianse tutto il giorno cercando la madre, e non si quietò che quando Carmela gli concesse qualche oggetto che aveva portato la madre, così per distrarsi, e la sera non s'addormentò che tenendo stretto fra le piccole mani il fazzolettino da collo della madre. Lo zio Paolo s'era in quei giorni molto lamentato, finchè una mattina venne colla nuova che Renata e Carmela dovevano andare ad abitare colla baronessa Paravicini, nel Castello di Ferro. Era la nonna di Renata e la sola parente in vita all'infuori di Paolo, il quale aveva dichiarato che gli era impossibile tener Renata, dovendo già pensare a cinque suoi figliuoletti. Renata si ricordava ancora esattamente del loro arrivo al Castello di Ferro. Tutto le sembrava così straniero, oscuro

e freddo. Ella pianse quando la nonna volle salutarla, e supplicò Carmela di condurla a casa dalla mamma. Ma quando il giorno seguente andò al lago con Carmela e vide i bianchi monti lontani, ritti nel cielo azzurro, allora si sentì meglio. Dalla mattina alla sera sgambettava dietro la Carmela, l'aiutava a mettere in ordine la stanza, a far le faccende in cucina; stava per ore ed ore seduta giù in riva al lago, con Wolf e la sua bambola; e alla sera rientrava dalla nonna per prendere, quieta e savia, la sua cena.

Aveva creduto che ormai avrebbe potuto continuare così, e però l'ordine improvviso della nonna: Carmela deve andarsene!, la colpì come fulmine a ciel sereno. Prima ancora ch'ella avesse potuto raccapezzarsi, Carmela stava già seduta sul carretto del vecchio Giulio; e partì singhiozzando, assicurando la sua cara bambina che sarebbe presto venuta a prenderla.

« Oh, Carmela », diceva gemendo la bambina di sotto alla sua coperta, « Carmela! vieni a prendermi dunque, ma presto, capisci? Io ho paura, qui così! »

Ghiacciata e tremante si premeva con maggior forza contro il guanciale. « Tic, tac — tic, tac », le veniva su dalla cucina distinto l'iroso movimento dell'orologio. « Aspetta, aspetta! » Le sembrava che quel suono diventasse sempre più forte e minaccioso. Adesso qualche cosa si moveva nella cucina: « Carmela! », gridò alto e atterrita, « Carmela, vieni! ».

La porta s'aprì di colpo cigolando, e d'un balzo Wolf era saltato sul letto di Renata e premeva la sua testa contro il volto freddo di lei. Essa gli lanciò al collo ambedue le braccia: « Wolf, caro il mio Wolf, resta qui con me! » sussurrò; e la povera bestia, quasi comprendesse la sua angoscia, si strinse alla sua padroncina, le riscaldò le membra fredde, e rimase così tranquillo che Renata in brevissimo tempo dimenticò, in un sonno profondo, ogni timore.

Continua.

I GRANDI EDUCATORI

Abbiamo altre volte accennato in queste pagine ad una bella ed interessante collezione di biografie che, col titolo *Les Grands Educateurs,* va pubblicando a Parigi l'editore Paul Delaplane, compilate da Gabriele Compayré, ispettore generale dell'Istruzione pubblica in Francia.

Una decina di volumetti già videro la luce, e di questi giorni è comparso l'undicesimo: *Le Père Girard et l'education par la langue maternelle.*

Sopra undici personaggi che il Compayré ha posto fra i Grandi Educatori, tre sono svizzeri, che vissero ed operarono fra le Alpi ed il Giura: J. J. Rousseau, Pestalozzi e il Padre Gregorio Girard.

Ecco al riguardo come parla il sullodato autore:

« Avemmo sovente occasione di dire, a proposito del ginevrino Rousseau, del zurigano Pestalozzi, che la Svizzera era la terra santa della pedagogia, la patria degli educatori. Noi lo ripeteremo dando principio al presente studio sul friborghese Girard. La Svizzera francese, in particolare, tiene un posto d'onore nella storia dell'educazione, e non va dimenticato che il P. Girard era il contemporaneo di madame Necker de Saussure, nata, come lui, nel 1765, nè che Francesco Naville fu suo discepolo ed amico.

Ciò che devesi altresì constatare si è che tutti questi educatori svizzeri hanno rivolto i loro sguardi verso la Francia, che l'hanno amata, che hanno lavorato per lei, e che di ricambio la Francia li ha apprezzati ed onorati. Pestalozzi era fiero d'aver ricevuto dalla Convenzione nazionale il titolo di « Cittadino francese ». E se il P. Girard non ebbe la stessa distinzione, non gliene mancarono altre: la croce della Legion d'onore, uno dei più bei premî dell'Accademia francese; il titolo di corrispondente estero dell'Accademia delle Scienze Naturali; l'approvazione lusinghiera del Cousin e del Villemain. « C'è in lui — scrisse Villemain — qualche cosa di Fénélon e di Rolin ». Diceva egli stesso, felice di trovare in Francia delle simpatie che talora la Svizzera gli rifiutava: « La Francia è divenuta la mia patria adottiva! ».

Non si può paragonare il Girard a' suoi due grandi compatrioti, Rousseau e Pestalozzi, per la profondità e l'originalità dello spirito. Ma quantunque non gli si possa attribuire il genio creatore di Pestalozzi, egli ebbe però dottrine e metodi tutti suoi propri; e la prova sta in ciò, che parecchie scuole organizzate secondo le sue viste in Italia e nella Svizzera, furono chiamate « Girardine ». E se il suo pensiero moderato, calmo e prudente, non assomiglia in nulla all'immaginazione ardente d'un agitatore d'idee come Rousseau, questo saggio, questo « Socrate cristiano », come si compiacevano chiamarlo i suoi concittadini, non merita meno di prendere posto fra i grandi educatori.

Egli fu un pedagogo di tradizione francese — è sempre Compayré che parla —, un Pécaut cattolico, preoccupato anzitutto, come lui, dell'educazione morale, e come lui facente appello, per istabilire i fondamenti, alla coscienza personale. Assai religioso, non v'ha dubbio, ma d'una religione larga e liberale che gli permetteva di esaltare i benefizî dell'istruzione nelle nazioni protestanti, e di lagnarsi che la superstizione sfigurasse talora le credenze dei popoli cattolici. Egli ha voluto mettere un'« anima » fin nello studio della lettura e della scrittura, risvegliare e coltivare l'intelligenza e tutte le facoltà, animare e vivificare tutti gl'insegnamenti e farli servire all'approfondimento della virtù.

Citando ancora il professore alla Sorbona e Ministro dell'Istruzione pubblica, Villemain (nato nel 1790 e morto nel 1870), ricorda il rapporto all'Accademia francese (1845) sul libro *L'insegnamento regolare della lingua materna,* nel quale fa questo giudizio del Girard: « Spirito superiore e sincero amico dell'infanzia, — passante volta a volta dall'insegnamento primario a una cattedra di filosofia — accoppiante alla religione più fervente la carità più eguale, — uomo di Dio e del nostro secolo, al quale non mancò, nella sua lunga carriera, nessuna prova, neppure quella delle persecuzioni gelose..., con una specie di libertà moderna, e di giudizioso ardimento ».

Siamo lungi dallo sperare — osserva l'A. — che l'opera d'un uomo, che è morto da più d'un mezzo secolo, possa contare, ai nostri giorni, sopra il successo che trovò presso i suoi contemporanei; ma constatiamo pertanto con gioia che l'oblìo non s'è fatto sulla memoria di Girard. Il discepolo suo favorito, il pedogogo svizzero Daguet, gli ha consacrato, soltanto dieci anni fa, due grossi volumi di biografia.

Nel 1905, il 18 luglio, i suoi compatrioti hanno celebrato il centenario della sua nomina a Prefetto delle scuole primarie della città di Friborgo; festa organizzata dal sig. Léon Genoud, direttore del Museo pedagogico, e che ebbe eco simpatica in tutta la Svizzera.

Anche il nostro *Educatore* s'è unito in quell'anno, e tutti i giornali pedagogici, nel commemorare un uomo che tanto onorò sè e la patria sua, la quale si ricorderà di lui e del bene fatto alle scuole finchè il sentimento della riconoscenza sarà vivo nei petti degli svizzeri.

E noi facciamo festosa accoglienza al volumetto di Gabriele Compayré, sia per la memoria che risveglia intorno al nostro grande educatore, e sia per l'imparziale e benevolo giudizio che fa dell'opera di Lui, filantropica ed imperitura.

L'autore accompagna con brevi citazioni il Girard dalla culla alla tomba, e accenna ai trionfi ed alla « persecuzione gelosa » che lo costrinse a passare dalla scuola popolare della natìa Friborgo ad un convento di Lucerna, dove passò un decennio, dal 1824 al 1834, in qualità di guardiano.

Il Girard era stato preso di mira dai nemici della luce che egli cercava diffondere fra il popolo; ed i più fieri suoi avversari

erano quegli stessi gesuiti che gli furono maestri nel collegio San Michele. Egli ha sofferto, nè valse a consolarlo la stima e l'affezione di cui godeva in patria e fuori. Infatti, Stapfer, p. es., che allora rappresentava la Svizzera presso il Governo francese, gli offerse un posto a Parigi. Ma Girard, fedele al suo paese, rifiutò. Avrebbe potuto restare e vivere tranquillo a Friborgo, dove tanta simpatia lo circondava; ma non potè rassegnarsi a divenire un vessillo di lotta, poichè a sfregio dei suoi persecutori, non mancavano le dimostrazioni popolari.

Incoraggiamenti e plausi pertanto gli venivano dal di fuori. «Dalla Polonia si mandavano giovani studenti a copiare i suoi quaderni di filosofia. Il direttore d'una Scuola mutua di Maiorca fece il viaggio di Lucerna per trattenersi col Girard. Il Cantone di Berna e quello di Soletta gli sottoposero dei progetti d'organizzazione scolastica. La Città di Basilea lo invitava, nel 1825, ad un pubblica festa, alla quale sentì esporre e celebrare le sue idee. Guglielmo di Fellenberg, il figlio del celebre direttore della scuola d'Hofwyl, faceva conoscere in Germania i metodi del Girard, proclamando che questi era consultato «da tutti i Governi che hanno a cuore la salute del popolo». Era una vera sovranità pedagogica che Girard esercitava, ed egli approfittava della sua autorità morale, per prender le difese di Froebel, che osava aprire una scuola protestante in pieno paese cattolico, a Willisau, nel Cantone di Lucerna».

E questa è altra prova della larghezza di vedute, e della nobiltà d'animo del Padre Gregorio Girard, il quale ha lasciato un nome immortale, mentre nessuno de' suoi nemici ha vissuto un giorno solo più de' suoi contemporanei.

Chiudendo questi cenni esprimiamo l'opinione che anche ai dì nostri, le opere pedagogiche del Girard, specialmente quella dell'Insegnamento della lingua materna, possono dai maestri essere vantaggiosamente consultate.

25 anni d'insegnamento del maestro Pierino Laghi

Sentiamo con piacere, che si sta costituendo un Comitato per festeggiare in forma modesta, ma cordiale, il 25° anno d'insegnamento del sig. P. Laghi, docente nelle Scuole Comunali della nostra Città.

Noi che abbiamo sempre avuto una grande deferenza verso gli umili Educatori del popolo, i cui meriti non sempre la Società apprezza ed ammira, facciamo voti ardenti perchè la cerimonia riesca degna della circostanza a conforto morale non solo del festeggiato, ma di tutti coloro che hanno speso e che spendono la parte migliore della loro esistenza, a vantaggio della scuola e del benessere presente e futuro dei nostri figli! *x.*

NEL MONDO SCIENTIFICO

La morte di un grande scienziato.

A Parigi, il 18 del corrente mese, è morto il prof. dott. Marcellino Berthelot, grande scienziato, illustre chimico, di fama mondiale.

Spirava qualche minuto dopo la morte di sua moglie, colei ch'era stata la compagna devota di sua vita.

Marcellino Berthelot era stato due volte ministro: la prima nel 1886, nel ministero Goblet, nel quale aveva tenuto il portafoglio dell'Istruzione pubblica; la seconda nel ministero Bourgeois, col portafoglio degli Affari esteri.

Fu professore di chimica organica al Collegio di Francia, membro dell'Accademia di medicina e di quella di scienze, della quale era stato nominato segretario perpetuo.

Autore di numerose memorie, pubblicate dal 1850 al 1897 in diverse riviste scientifiche, diede anche alle stampe parecchie opere assai rimarchevoli sulla chimica.

Era membro del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica e del Consiglio superiore di belle arti. Nel 1900, 28 giugno, venne eletto membro dell'Accademia francese.

Egli era pure presidente onorario dei Liberi Pensatori Francesi e membro del Comitato Internazionale dei Liberi Pensatori.

L'*Azione* di Lugano, nel suo numero del 21 marzo corrente, dedica al grande scienziato un importante articolo firmato *Pafnuzio*.

TRA LIBRI E RIVISTE

«*Pagine Libere*», N° del 15 marzo 1907. — Capricci italiani (Sindacalismo e Anticlericalismo), *Calcante* — Nell'anniversario della Comune di Parigi, *Arturo Labriola* — Ritratti filosofici (Guglielmo Wundt), *Guido Villa* — L'Inverno, *Francesco Chiesa* — Noi uomini... Commedia, *Silvio Zambaldi* — I simboli in R. Wagner (I. Genesi dell'opera Wagneriana), *Vittore Vittori* — Attorno ad un nuovo misticismo, *A. O. Olivetti* — La politica della quindicina, *Ausonio Semita* — Cronaca scientifica, *Dr. A. Norzi* — Notizie di Scienze, Lettere ed Arti.

Stabilimento Tipo-Litografico S. A. già Colombi, Bellinzona

E' uscito

L'Almanacco del Popolo Ticinese

pel **1907** (anno 63°)

pubblicato per cura della benemerita Società Cantonale degli Amici dell'Educazione e d'Utilità pubblica.

In vendita presso la *S. A. Stabil. Tip. Lit. già Colombi* (editrice) e presso i principali Librai del Cantone.

Prezzo **30** *cent.*

Pubblicazioni Scolastiche:

PER IL CUORE E PER LA MENTE

III° LIBRO DI LETTURA

ad uso della 4ª Classe maschile e femminile, e delle Scuole Maggiori Ticinesi, compilato dal Prof. **Patrizio Tosetti,** *Ispettore Scolastico,* ed approvato dal Dipartimento di Pubblica Educazione. — Testo obbligatorio.

Prezzo Fr. 1,80

DAGUET - NIZZOLA

Storia abbreviata della Confederazione Svizzera

V.ª ediz.e migliorata con copiose aggiunte intorno alle vicende della Svizzera Italiana; con carta colorata della Svizzera di R. Leuzinger e 5 cartine a colori. — Approvata per le Scuole Ticinesi.

Prezzo Fr. 1.50.

Avv. C. CURTI

LEZIONI DI CIVICA

(Nuova edizione riveduta e aumentata)

Cent. 70

Rivolgersi allo **Stabilimento Tipo-Litografico S. A. già Colombi, Bellinzona**

Guide Milano-Lucerna

Locarno e Alpi Ossolane.

Premio semigratuito ai nostri abbonati.

Annunciamo che sono ancora in vendita degli esemplari della spendida ed utilissima *Guida Milano-Lucerna*, uscita coi tipi del nostro stabilimento, per cura dei signori Brusoni-Colombi. Più che guida, è una minuziosa e fedele storia-descrittiva di tutti i paesi, di tutte le superbe regioni che si estendono dalla metropoli lombarda al lago dai Quattro Cantoni, compreso il nostro paese, i suoi pregi artistici e storici, le sue bellezze, le sue ricchezze naturali.

Scritta in più che 600 pagine, legate in elegante volume, detta storia descrittiva è arricchita di 24 tavole topografiche illustrative e di più che un centinaio di fotografie, tali da mettere sotto gli occhi vive, anche per chi non le conosce, la meraviglie che sono comprese nel viaggio da Milano a Lucerna, strada per strada, paese per paese, valle per valle.

Agli abbonati del *Dovere* la cederemo, come dono semigratuito, al prezzo di soli fr. **2** invece di fr. **5.**

Compilata in tre lingue, noi la daremo, a scelta, in italiano, in francese o in tedesco, come ne possiamo anche dare singole parti staccate per le regioni di *Locarno* (fr. 0,75 invece di fr. 2) e delle *Alpi Ossolane* (fr. 1,—, invece di fr. 3,50); *Die drei Oberitalienischen Seen* (fr. 1,50 invece di fr. 4).

Anno 49 — LOCARNO, 15 Aprile 1907 — Fasc. 7

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

ORGANO DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELLA EDUCAZIONE E DI UTILITÀ PUBBLICA

L'EDUCATORE esce il 15 e l'ultimo di d'ogni mese.

Abbonamento annuo fr. **5** in Isvizzera e fr. **6** negli Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri* fr. 2,50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. — Si spedisce *gratis* a tutti i Soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione: Tutto ciò che concerne la Redazione: articoli, corrispondenze e cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a **Locarno.**

Abbonamenti: Quanto concerne gli abbonamenti, spedizione del Giornale, mutamenti d'indirizzi, ecc. dev'essere diretto allo Stab. Tip. Lit. S. A. già Colombi, Bellinzona.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1906-1907
CON SEDE IN LOCARNO

Presidente: Cons. R. Simen — *Vice-Presidente:* Dr. Alfredo Pioda — *Segretario:* Isp. Giuseppe Mariani — *Membri:* Direttrice M. Martinoni e Maestro Angelo Morandi — *Supplenti:* Direttore G. Censi, Avv. A. Vigizzi e Maestra Bettina Bustelli — *Cassiere:* Antonio Odoni in Bellinzona — *Archivista:* Giovanni Nizzola in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE:
Prof. Achille Ferrari — Commiss° Franchino Rusca — Avv. A. Raspini Orelli.

DIREZIONE STAMPA SOCIALE:
Prof. Luigi Bazzi.

S. A. Stabilimento Tipo-Litografico già Colombi, Bellinzona

Guide Milano-Lucerna

Locarno e Alpi Ossolane.

Premio semigratuito ai nostri abbonati.

Annunciamo che sono ancora in vendita degli esemplari della splendida ed utilissima *Guida Milano-Lucerna*, uscita coi tipi del nostro stabilimento, per cura dei signori Brusoni-Colombi. Più che guida, è una minuziosa e fedele storia-descrittiva di tutti i paesi, di tutte le superbe regioni che si estendono dalla metropoli lombarda al lago dai Quattro Cantoni, compreso il nostro paese, i suoi pregi artistici e storici, le sue bellezze, le sue ricchezze naturali.

Scritta in più che 600 pagine, legate in elegante volume, detta storia descrittiva è arricchita di 24 tavole topografiche illustrative e di più che un centinaio di fotografie, tali da mettere sotto gli occhi vive, anche per chi non le conosce, la meraviglie che sono comprese nel viaggio da Milano a Lucerna, strada per strada, paese per paese, valle per valle.

Agli abbonati dell'*Educatore* la cederemo, come dono semigratuito, al prezzo di soli fr. **2** invece di fr. **5**.

Compilata in tre lingue, noi la daremo, a scelta, in italiano, in francese o in tedesco, come ne possiamo anche dare singole parti staccate per le regioni di *Locarno* (fr. 0,75 invece di fr. 2) e delle *Alpi Ossolane* (fr. 1,—, invece di fr. 3,50); *Die drei Oberitalienischen Seen* (fr. 1,50 invece di fr. 4).